



Lecture per giovani Scudieri

Numero 23.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Zoldo.

Aspetti della documentazione numismatica medievale nel Trentino - Alto Adige ¹

La presente comunicazione nasce dall'esigenza di render conto brevemente dell'attività di ricognizione del materiale numismatico avviata in anni recenti nel Trentino ed in particolare a Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio ² e a Rovereto, Museo Civico, ³ con la valida collaborazione della dott.ssa Liliana Zannoni. ⁴

Lo studio della circolazione monetale medievale si muove, come è noto, su due piani, quello più strettamente numismatico, cioè legato ai ritrovamenti di monete di zecche medievali avvenuti nel territorio, sia di esemplari isolati, sia di esemplari riuniti in ripostigli, e quello documentale, per il quale possediamo discrete raccolte di fonti per lo più dal XIII secolo in avanti.

In questa sede, stante la limitatezza del tempo a disposizione ci occuperemo solo del primo aspetto, riservandoci una trattazione più ampia in altra occasione,

¹ **Articolo del dott. prof. Giovanni Gorini** (via F. Zugno, 14, Padova), rilevabile in internet, e tratto da: «Atti dell'Accademia degli Agiati», a. 236 (1986), s. VI, v. 26 (A), Congresso Medio Evo, vol. II, 1987, pp. 237-242. Il titolo è all'originale.

² L'attività di catalogazione affidatami dalla Amministrazione Provinciale di Trento, su proposta ancora del prof. Passamani e confermata dall'arch. Lupo, è stata seguita dalla dott.ssa A. Pifler ed ha riguardato per il momento le monete della zecca di Trento. Il programma, ambizioso, è quello di giungere ad una catalogazione di tutto il patrimonio numismatico trentino, di estremo interesse, ma che attende ancora una sistemazione nei locali all'interno del Museo del Buonconsiglio.

³ Su invito del direttore Tamanini e con l'intervento dell'ing. Rigotti si è proceduto alla catalogazione della Collezione Paolo Orsi, lavoro che è sfociato nella Mostra allestita nel settembre 1985, presso la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, organizzata dal nuovo direttore dei Musei Civici roveretani dr. A. Finotti. Contemporaneamente la dr. L. Zannoni ha provveduto alla catalogazione del materiale numismatico romano e medievale delle collezioni civiche.

⁴ Vedi l'appendice della dr. Zannoni che illustra gli esemplari più significativi esposti nella esposizione temporanea allestita in coincidenza delle giornate del Convegno nel settembre 1984.

anche alla luce di un riordinamento delle collezioni pubbliche trentine non ancora ultimato.⁵

La documentazione monetale presente nei ritrovamenti del Trentino è particolarmente abbondante per quanto riguarda il tardo-antico e principalmente il IV sec. a. C., rappresentando oltre il 60% di tutti i ritrovamenti registrati nella regione dal 1800 ad oggi.⁶ Naturalmente tale valore statistico va letto relativamente al materiale numismatico di cui è rimasta traccia nella pubblicistica locale o che è conservato nei Musei della regione e trascura l'enorme massa di materiale sfuggito a tale ricordo nelle maglie del collezionismo privato o del commercio clandestino. Va dato atto tuttavia agli attuali preposti alla tutela del patrimonio storico artistico della Regione, della maggiore registrazione di dati monetari rispetto a quanto avvenuto in passato, tuttavia si è ben lontani dalle ricerche capillari della seconda metà del secolo XIX. Tornando alle monete, notiamo che per quelle del V secolo d. C. si scende al 2% e ancora più bassa è la percentuale dei secoli successivi fino al 1000. Si ricordano infatti solo sei pezzi enei rinvenuti da poco a Trento negli scavi di Palazzo Tabarelli, definiti «di imitazione barbarica vandala o ostrogota» dall'editore.⁷ Si ricorda anche un tremisse aureo per Mediolanum da Sebatum in Val Passiria e una siliqua in argento di Onorio da Dossan di Faedo (Trento);⁸ sempre da Sebatum proviene un ripostiglio di 11 solidi e 11 tremissi, interrato nel 538.⁹

Venendo al VI secolo, la documentazione nota si riconduce ad alcuni esemplari di monete ostrogote, come un 40 nummi in bronzo di Teodato (534-536) della zecca di Roma da Piedicastello (Trento),¹⁰ 10 nummi di Atalarico (526-534), zecca di Roma da Doss (Trento),¹¹ da una località imprecisata di Trento due monete: un quarto di siliqua in argento di Teodorico al nome di Anastasio (492-518) della zecca di Mediolanum e un 10 nummi di bronzo di Atalarico per Roma,¹² un altro esemplare di Teodorico o Atalarico (512-522) da Calceranica,¹³ infine da Marani (Ala) proviene una mezza siliqua d'argento di Teodorico al nome di Anastasio (492-518) della zecca di Roma.¹⁴ Più o meno contemporanei a questi esemplari sono note monete bizantine al nome di Zenone, Anastasio, Giustino I e II e Giustiniano (527-565); mentre da Doss Trento proviene un ripostiglio di 13 solidi, che termina con 7 esem-

⁵ E' doveroso segnalare lo stallo nel programma di catalogazione del patrimonio numismatico del Museo del Castello del Buonconsiglio, non più proseguito dalla Amministrazione Provinciale in questi ultimi anni.

⁶ La ricerca complessiva più aggiornata è quella di G. RIZZI, *La circolazione monetale in età romana nel Trentino alla luce dei recenti rinvenimenti*, in *Beni Culturali nel Trentino. Contributi all'archeologia*, Trento 1983, pp. 151-169; Cfr. G. GORINI, *Moneta e cultura materiale in Trentino*, *ibidem*, pp. 147-149.

⁷ G. RIZZI, *op. cit.*, p. 169.

⁸ G. RIZZI, *op. cit.*, p. 169, nota 45.

⁹ O. ULRICH BANSIA, *Monete d'oro del V e VI secolo rinvenute a Sebatum*, "N. Sc." 1939, p. 150 ss.

¹⁰ C. AMANTE SIMONI, *Schede di archeologia longobarda in Italia. Trentino*, in «Studi Medievali», 3ª serie, XXV, II, 1984, n. 43.

¹¹ C. AMANTE SIMONI, *op. cit.*, n. 45.

¹² C. AMANTE SIMONI, *op. cit.*, n. 46.

¹³ C. AMANTE SIMONI, *op. cit.*, n. 55.

¹⁴ C. AMANTE SIMONI, *op. cit.*, n. 83.

plari di Giustiniano ¹⁵ da interpretare come probabili resti dei tributi che l'Impero Bizantino era costretto a pagare alle popolazioni longobarde attestate nella zona se si tratta di esemplari in oro, per quelli in bronzo invece si potrebbe pensare alla testimonianza di modeste transazioni commerciali. Tra i ritrovamenti longobardi ricordiamo ancora un esemplare di tremisse al nome di Giustino II (565-578) da Fornace, appartenente alla collezione Giovanelli-Tonelli, ¹⁶ un altro esemplare al nome di Maurizio Tiberio (582-602) da Bosentino. ¹⁷ Segnalo infine l'ultimo rinvenimento a me noto, avvenuto nel 1983 ai confini della regione, a Valdagno di un esemplare di moneta bizantina da riferirsi al periodo intorno al 1000. ¹⁸

Da segnalare in particolare in un'area vicina al Trentino una moneta arabo-ispagna, non meglio precisata da Digoman (Belluno) riferibile al XII secolo. Tale ritrovamento si collega ad altri, sempre di numerario arabo, avvenuti nel Veneto, in Italia e in tutta Europa. ¹⁹

Per il periodo franco, ricordiamo da San Romedio (Sanzeno) una moneta d'argento di Pipino il Breve (751-768), ²⁰ mentre da un'area adiacente cioè da Bedizzone (Brescia), è attestato un denaro di Carlo Magno, scoperto nel 1972 in frazione Pontenove presso il muro perimetrale dell'antico battistero. ²¹

Successivamente a queste testimonianze cominciano ad apparire esemplari imperiali della zecca di Verona, ma siamo già nell'XI secolo, con il ripostiglio di Naturno, ²² comprendente 226 monete, di cui 153 di zecche italiane, tra le quali 138 della zecca di Milano del periodo che va dal 1152 al 1198. In base a questo ritrovamento e all'esame degli atti archivistici si può ritenere che la Val Venosta facesse parte dell'area monetale milanese in quanto la zona apparteneva al vescovado di Coira. ²³ Una moneta milanese proviene poi dal ripostiglio di Magrè, situato nella Bassa Atesina, dove tra le monete interrate intorno al 1270 appariva anche un grosso della

¹⁵ «Archivio Trentino», 15, 1900, p. 271 ss.; G. ROBERTI, *Carta Archeologica d'Italia. Foglio 21: Trento*, Firenze 1952, p. 59.

¹⁶ C. AMANTE SIMONI, *op. cit.*, n. 35 a.

¹⁷ C. AMANTE SIMONI, *op. cit.*, n. 54.

¹⁸ Devo la notizia al dr. A. Saccocci, che ringrazio sentitamente. Sempre dalla Val d'Agno va segnalato un esemplare di Maurizio Tiberio, di duodecanummium della zecca di Alessandria del 589-590 in P. VISONÀ, *Circolazione monetaria antica nella Valle dell'Agno*, Valdagno 1984, p. 33, n. 81.

¹⁹ Cfr. G. GORINI, *Aspetti e problemi della numismatica nel «Breviarium»*, in *Ricerche e Studi sul «Breviarium Ecclesiae Ravennatis»*, Roma 1985, pp. 63-79 Per la notizia del ritrovamento da Digoman, ringrazio il dr. Saccocci cfr. «RIN» 1896, p. 383.

²⁰ C. AMANTE SIMONI, *op. cit.*, n. 11.

²¹ A. PAUTASSO, *Testimonianze di romanità dai ritrovamenti monetari dell'area bizantina*, «Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium e per il 150° anniversario della sua scoperta», Brescia 1973, pubb. 1975, p. 176 (= A. PAUTASSO, *Scritti di Numismatica*, a cura di G. Gorini, Padova 1978, p. 582).

²² G. PROBSZT, *Österreichisches Münz und Geldgeschichte*, Wien 1973, p. 268; cfr. A. SACCOCCI, *Monete provenienti dagli scavi della chiesa di S. Mauro a Noventa di Piave (VE)*, in «NAC», XV, 1986, p. 283 nota 22.

²³ H. RIZZOLLI, *La circolazione delle monete milanesi in Alto Adige*, in *La zecca di Milano*, a cura di G. Gorini, Atti del Convegno di Milano, Padova 1984, pp. 311-313.

zecca di Milano sotto l'imperatore Enrico.²⁴ Altri ripostigli da aggiungere sono quello di Vedena, presso Bolzano, avvenuto nel 1885, comprendente ben 4000 denari veronesi del XI e XII secolo e due sole monete germaniche,²⁵ quello di Salorno con 269 denari veronesi del medesimo periodo²⁶ ed infine quello di San Michele all'Adige ancora inedito.²⁷

Quindi ancora prima che si affermassero le monete della zecca di Merano al Nord e di Trento al Sud, era la moneta veronese che dominava la scena monetaria della regione, insieme alle monete delle zecche di Regensburg (Ratisbona) e di Augsburg (Augusta), che è zecca un po' più tarda. Questo quadro relativo ai secoli XII e XIII quale emerge dall'esame dei ritrovamenti monetari, (vedi i recenti di Bolzano, loc. Gries)²⁸ trova il suo parallelo nella documentazione archivistica che sopravvive per questi secoli, particolarmente indagata per il Sud Tirolo in anni recenti.²⁹

Il quadro monetale si modifica invece sostanzialmente con la presenza di esemplari delle due zecche di Trento e Merano, come d'altronde è ovvio che accada, quando in una regione di apre una zecca. Con questa documentazione siamo già nella seconda metà del XIII secolo. Infatti l'editto di Federico I che concede il diritto di battere moneta al Vescovo di Bressanone è del 1179,³⁰ mentre quello per Trento è del 9 febbraio 1182.³¹ Tuttavia, della prima zecca non abbiamo monete riferibili a quest'epoca ed è quindi da supporre che il diritto non venisse subito adottato, mentre per la seconda possediamo dei denari scodellati con la leggenda EPISCOP e sul rovescio TRENTO, che possono con molta probabilità attribuirsi al vescovo trentino Salomone (1173-1183) e con maggior certezza ai suoi successori. Seguono poi cronologicamente i grossi con al centro un «T» per Trento e al rovescio un «F» per Federicus, il Secondo; per queste emissioni si pensa ad una data intorno al 1220 circa.

Per questo periodo abbiamo la documentazione del ripostiglio di Vigo di Cavedine³² ubicato tra Trento e Riva,³³ in cui apparvero monete del tipo sopraddetto

²⁴ H. RIZZOLLI, *op. cit.* a nota 22, p. 312 e O. MURARI, *La moneta milanese nel periodo della dominazione tedesca e del comune (961-1250)*, «Memorie dell'Accademia Italiana di Studi filatelici e numismatici», I, 1981, fasc. 4, p. 41, n. 22.

²⁵ G. CIANI, *Di alcune monete della zecca di Verona*, «RIN», VIII, 1885, pp. 77-87, a p. 80.

²⁶ G. CIANI, *Ibidem.*

²⁷ Notizia di O. Murari in A. SACCOCCI, *op. cit.*, nota 26, p. 283.

²⁸ G. RIZZI, *Le monete di Gries*, in *Scavi della conca di Bolzano e della Bassa Atesina 1976-1985*, Catalogo della mostra Bolzano 1985, p. 53, nn. 147-155.

²⁹ H. RIZZOLLI, *Brixner und Innsbrucher Prägungen im licht zweier Münzfund*, «Schlern», 58, 1984, pp. 507-515, ID, *Le monete coniate a Merano*, in *Contributi alla storia economica altoatesina*, Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano, Bolzano, 1979, pp. 349-442, trad. della originale edizione in lingua tedesca. H. RIZZOLLI, *Das Mittelalterische Münzwesen im Altirollischen Raum*, in MOSER-RIZZOLLI-TURSKY, *Tiroler Münzbuch*, Innsbruck 1984, pp. 11-60.

³⁰ H. RIZZOLLI, *Le monete*, *cit.*, p. 352; G. PROBSZT, *Österreichisches Münz und Geldgeschichte. Von den Anfängen bis 1918*, Wien-Köln-Graz 1973, pp. 267-268.

³¹ G. PROBSZT, *op. cit.*, p. 268; E. DE FERRARI-Q. BEZZI, *Le antiche monete di Trento*, Trento 1981, pp. 36 con bibliografia precedente. G. A. NEGRIOLLI, *Antiche monete della regione Trentino- Alto Adige*, «Annuario Numismatico Rinaldi», Mantova 1950, pp. 1-43.

³² G. CIANI, *Un ripostiglio di monete del secolo XIII a Vigo di Cavedine*, «Archivio Trentino», XIII, 1896, pp. 1-7; ID, *Un ripostiglio di monete del sec. XIII a Vigo di Cavedine nel Trentino*, «RIN», X, 1897, pp. 487-496.

unitamente a «matapani» del doge veneziano Ranieri Zeno (1235-1268), che forniscono anche il termine cronologico dell'interramento, in connessione con il ripostiglio di Piovene Rocchette.³⁴ Al medesimo periodo, 1235 circa, dovrebbe risalire, secondo le felici conclusioni del Rizzolli, anche la prima emissione di denari piccoli scodellati di tipo veronese, detti «berner» della zecca di Merano.³⁵ Successivamente sono noti da numerosi ripostigli i grossi aquilini meranesi, unitamente ad esemplari di altre zecche coeve.³⁶

Tracciato così a grandi linee il quadro della circolazione monetale nella regione trentina nel periodo medievale, possiamo formulare alcune considerazioni conclusive. Al rarefarsi delle monete tardo-antiche e di imitazione barbarica, corrisponde l'affermarsi della nuova moneta argentea, successiva alla riforma carolingia, che oggi si tende a porre nell'inverno del 793.³⁷ Per cui alla dicotomia oro-bronzo tardo antico, succede il monometallismo argenteo medievale, favorito anche dalla presenza vicina a Trento delle miniere argentifere di Calisio.³⁸ Sotto il punto di vista morfologico si ha la conferma dell'area di frizione tra mondo germanico e mondo italico con la verificata circolazione di numerario di zecche milanesi, veronesi, veneziane e di zecche germaniche. Topograficamente, infine, le principali località di rinvenimento delle monete si dispongono lungo percorsi vallivi, ben noti agli archeologi e storici medievali e ne confermano le conclusioni.

³³ G. Ciani, *Il ripostiglio di Rocchette*, «RIN», XVII, 1904, pp. 183-196.

³⁴ H. RIZZOLLI, *Le monete*, cit., p. 353.

³⁵ H. RIZZOLLI, *Le monete*, cit., pp. 355-364. Cfr. l'ultimo ritrovamento da Piazza Walter (Bolzano) in *Scavi nella conca di Bolzano*, cit. a n. 28, p. 178 s.

³⁶ F. PANVINI ROSATI, *Note di numismatica pisana*, «RIN», LXXVII, 1976, p. 212; J. LAFAURIE, *The nuovi denari and forgery in the ninth century*, in *Studies in Numismatic Method presented to Ph. Grierson*, Cambridge 1983, pp. 137-146.

³⁷ H. RIZZOLLI, *Le monete*, cit., p. 361; A. STELLA, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolo dal XIII al XVII secolo*, Padova 1958, pp. 1-34.

³⁸ Per un confronto con l'area veneta v. A. SACCOCCI, *Ripostigli di monete medievali nella regione veneta*, in *Storia e cultura a Padova nell'età di Sant'Antonio*, «Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana», XVI, 1985, pp. 121-128.